

PAPA FRANCESCO IN CONGO

La forza per realizzare la PACE, la COMUNIONE, la FRATERNITÀ, l'AMORE, il SERVIZIO che ci ha trasmesso Papa Francesco nella storica visita APOSTOLICA a Kinshasa (31 gennaio - 3 febbraio 2023)

Don Matteo Galloni

Il Viaggio Apostolico, ma soprattutto il **MESSAGGIO** che Papa Francesco ha pronunciato per quattro giorni a Kinshasa, è stato di una chiarezza e di una forza rivoluzionaria; ma il problema serio per tutti/e noi adesso e nei prossimi mesi è questo: quanto **NOI** che abbiamo **ascoltato**, poi decideremo di **mettere in PRATICA** le cose udite? Lo sottolineo: chi tra di noi prenderà la ferma e irrevocabile decisione di vivere la **PAROLA udita** avrà non solo il corso della propria esistenza **trasformata in meglio** ma vedrà subito il corso della **STORIA** non solo del Congo, dell'Africa ma del mondo **intero, CAMBIARE e prendere la VIA irreversibile** perché il nostro **pianeta diventi veramente quel luogo di AMORE, LIBERTA', PACE, GIOIA, COMUNIONE, FRATERNITA'** voluto sin dall'inizio dal **CUORE amante del Padre** che ha creato ogni realtà **buona e bella**: «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gn 1, 31).

Il Vicario di Cristo ci ha ricordato in ogni suo intervento che dipende da ciascuno/a di noi realizzare la **PACE, la COMUNIONE, la FRATERNITA', l'AMORE, il SERVIZIO** perché l'Africa e il mondo siano oggi il cielo già in terra! Mi

ricordo quando giovane adolescente andavo alle manifestazioni per la pace e la giustizia con un grande cartello “La novità che cambia il mondo è vivere oggi le buone cose dette”! Purtroppo vi è il rischio che noi, e anche tu che leggi possa esaltarti affermando: **meravigliose** le cose dette da Papa Francesco, molto valido l’articolo letto, ma che poi ciascuno, ciascuna di noi riprenda il corso della propria esistenza senza cambiare in nulla lo stile di vita e che quindi il cammino proposto a Kinshasa da Papa Francesco restino solo belle parole... **NOOO!** Tutti/e dobbiamo diventare **una NUOVA COMUNITA’ di PACE e di RESURREZIONE** che **DIVIENE** protagonista per l’impegno quotidiano per cambiare in meglio ogni giorno compiendo anche piccoli gesti, il corso del nostro pianeta per dare il nostro necessario contributo, la nostra goccia per costruire insieme “un mondo migliore (Padre Virgilio Rotondi)”.

Allora, carissima lettrice, carissimo lettore, ti invito a continuare a scorrere questo articolo con l’apertura e la disponibilità di lottare per rendere **SUBITO operanti le parole** del Papa che reputerai degne di essere attuate nella tua esistenza per poi proporle come missionaria/o alle persone che vorrai per costruire **insieme una NUOVA CULTURA di PACE, di AMORE, di FAMILIARITA’, di FRATELLANZA...** Partendo da queste premesse, cerchiamo allora di immergerci in alcune di queste affermazioni meravigliose di Papa Francesco pronunciate e ripetute durante il Viaggio Apostolico a Kinshasa (le sottolineature nelle citazioni sono opera mia); Per comodità ho diviso i Discorsi/interventi del Papa in **quattro** punti, meglio **QUATTRO COLONNE** per costruire **insieme** questo **2023** come un anno di **PACE, Amore, comunione, servizio**

e **fratellanza** per iniziare a mettere fine alla “**Guerra mondiale a pezzi**” (Papa Francesco) che da anni insanguina il mondo intero recando solo morte, violenza, sofferenza e disperazione... Infatti “**La guerra è un'avventura senza ritorno**” (san Giovanni Paolo II) che arricchisce sempre di più poche persone che traggono profitto dall'aumento progressivo delle spese militari e dalla costruzione e vendita di armi sempre più sofisticate che generano sempre nuova violenza, morte, genocidi pagati in prima persona da chi è già più debole, povero, emarginato, sofferente; ecco allora cosa ha detto e ripetuto il Papa durante il viaggio africano:

PRIMA COLONNA: PACE, RICONCILIAZIONE, FRATERNITA', COMUNIONE, LIBERTA', possibilità di una educazione di qualità per tutti/e; ascoltiamo il Papa appena arrivato il 31 01: “E mentre voi Congolesi lottate per custodire la vostra dignità e la vostra integrità territoriale contro deprecabili tentativi di frammentare il Paese, io vengo a voi, nel nome di Gesù, come **pellegrino di riconciliazione** e di **pace**. [...] Vorrei parlarvi attraverso un'immagine, che ben simboleggia la luminosa bellezza di questa terra: l'immagine del diamante. Care donne e uomini congolesi, il vostro Paese è davvero un diamante del creato; [...] Dall'inizio del mio viaggio desidero dunque rivolgere un appello: **ciascun congolese** si senta **chiamato** a fare la **propria parte!** La **violenza** e l'**odio** non abbiano più posto nel cuore e sulle labbra di nessuno, perché sono **sentimenti antiumani** e **anticristiani**, che paralizzano lo sviluppo e riportano indietro, a un passato oscuro. [...]. Così questo Paese, **ampiamente depredato**, non riesce a **beneficiare** a sufficienza delle sue **immense risorse**: si è

giunti al paradosso che i frutti della sua terra lo **rendono** “**straniero**” ai suoi **abitanti**. Il **veleno** dell’**avidità** ha reso i suoi **diamanti insanguinati**. [...] Ma questo **Paese** e questo **Continente** meritano di essere **rispettati** e **ascoltati**, meritano **spazio** e **attenzione**: **giù le mani dalla Repubblica Democratica del Congo, giù le mani dall’Africa! Basta soffocare l’Africa**: non è una miniera da sfruttare o un suolo da saccheggiare. L’Africa sia **protagonista** del suo **destino**! [...] Torniamo all’immagine del diamante. [...] Fuor di metafora, il problema non è la natura degli uomini o dei gruppi etnici e sociali, ma il **modo** in cui si **decide** di **stare insieme**: la volontà o meno di venirsi **incontro**, di **riconciliarsi** e di **ricominciare** segna la differenza tra l’oscurità del conflitto e un **avvenire luminoso** di **pace** e **prosperità**. Cari amici, il **Padre** del cielo **vuole** che sappiamo **accoglierci** come **fratelli** e **sorelle** di **un’unica famiglia** e lavorare a un futuro che sia **insieme** agli altri, non contro gli altri. «Bintu bantu»: così, con molta efficacia, un vostro proverbio ricorda che la vera **ricchezza** sono le **persone** e le **buone relazioni** con loro. In modo speciale le **religioni**, con il loro patrimonio di sapienza, sono chiamate a **contribuirvi**, nel quotidiano sforzo di rinunciare a ogni aggressività, proselitismo e costrizione, mezzi indegni della **libertà umana**.[...] Non dimentichiamolo: «dove c’è lo **Spirito** del Signore, c’è **libertà**» (2 Cor 3,17) e dove **non c’è libertà**, non c’è lo **Spirito** del Signore. Nell’impegno a **edificare** un **futuro** di **pace** e di **fraternità**”. Il Papa è chiaro: se tutti/e decidessero di lottare per costruire un Paese di **amore, libertà, pace, comunione e fraternità TUTTI/E** ne trarrebbero la **GIOIA** del pieno sviluppo per ogni essere

umano che abita in Congo, in Africa, nel mondo intero; non è un sogno utopico, ma una **strada percorribile** se ognuno/a cominciasse a seguire l'esempio da chi si sta impegnando per cambiare il corso negativo pagandone finanche un alto prezzo e il **Papa RINGRAZIA** chi ha iniziato ad andare controcorrente per distruggere il male, la corruzione morendo martire! E' vero il messaggio del Papa che è in sintonia, anche non citandole, con le storiche parole di Martin Luther King: "Accettare passivamente un sistema ingiusto significa diventare **complice** del **male** che vi è in esso" (Martin Luther King, "La forza di amare"); il Papa ha concluso il primo centrale discorso affermando: "**Ringrazio** di cuore le donne e gli uomini, in particolare i giovani di questo Paese, che hanno **sofferto** in varia misura per questo, e rendo loro **omaggio**". Le intenzioni del Papa erano chiare già nell'Angelus recitato a Piazza san Pietro ricordando la prossima partenza per l'Africa: «La prima [Congo] soffre per gli scontri armati e per lo sfruttamento; mentre il Sud Sudan, dilaniato da anni di guerra, non vede l'ora che finiscano le continue violenze che costringono tanta gente a vivere sfollata e in condizioni di grande disagio»; adesso vorrei riprendere questo passaggio nel discorso alle autorità a Kinshasa: "**Giù le mani dalla Repubblica Democratica del Congo, giù le mani dall'Africa! Basta soffocare l'Africa: non è una miniera da sfruttare o un suolo da saccheggiare. [...] I diamanti più preziosi della terra congolese, che sono i figli di questa nazione, devono poter usufruire di valide opportunità educative, che consentano loro di mettere pienamente a frutto i brillanti talenti che hanno**". Lo ribadisco questo è essenziale: la situazione di **PACE** deve

consentire alle bambine/i e ai giovani di STUDIARE per
“ **mettere pienamente a frutto i brillanti talenti che hanno**”. Lo **studio, l’educazione, la cultura, la scuola e l’università di qualità e di eccellenza sono la VIA per lo sviluppo del continente africano!** Ma non è possibile **studiare se manca la PACE!** Per questo nell’omelia del 01 02 2023 all’aeroporto davanti a più di un milione di persone, il Papa ha ribadito il bisogno immediato di **PACE:**
“La **pace** di Gesù ai discepoli: **Pace, pace** a voi! (cfr Gv 20,19.21); e noi siamo chiamati a fare nostro e dire al mondo questo annuncio insperato e profetico del Signore, annuncio di **pace**. [...] Gesù conosce le **tue ferite**, conosce le **ferite** del tuo Paese, del tuo popolo, della tua terra! Sono **ferite** che bruciano, continuamente infettate dall’**odio** e dalla **violenza**, mentre la medicina della **giustizia** e il balsamo della **speranza** sembrano **non arrivare mai**. Fratello, sorella, Gesù **soffre** con te, vede le **ferite** che porti dentro e desidera **consolarti e guarirti**, porgendoti il suo Cuore **ferito** [...] E sia il **momento propizio** per te, che in questo Paese **ti dici cristiano** ma **commetti violenze**; a te il Signore dice: “**Deponi le armi, abbraccia la misericordia**”. E a tutti i **feriti** e gli **oppressi** di **questo popolo** dice: “Non temete di mettere le vostre **ferite** nelle mie, le vostre **piaghe** nelle **mie piaghe**”. **Facciamolo**, fratelli e sorelle; non abbiate paura di togliere il Crocifisso dal collo e dalle tasche, di prenderlo tra le mani e di portarlo **vicino** al **cuore** per **condividere** le vostre **ferite** con quelle di Gesù. Tornati a casa, prendete pure il Crocifisso che avete e **abbracciatelo**. Diamo a Cristo la possibilità di **risanarci il cuore**, gettiamo in Lui il passato, ogni paura e affanno[...] **Pace** a voi: lasciamoci **perdonare**

da Dio e **perdoniamoci** tra di noi[...] Non c'è **pace** senza **fraternità**": la prima **colonna per la PACE** è l'appello rivolto da Papa Francesco a tutti/e a cominciare da chi si reputa cristiano (stiamo partecipando a una Messa e ascoltando una omelia!) ad approfittare dell' **attuale momento favorevole per deporre ogni forma di violenza: "DEPONI le ARMI, ABBRACCIA la MISERICORDIA!"**. E poi l'invito pressante a stingere al **cuore il crocifisso per meditare quanto Gesù innocente ha sofferto per ciascuno/a di noi per dar inizio a un PERDONO reciproco dal quale sorgerà la PACE nello scopirci che siamo tutti/e fratelli e sorelle** perché condividiamo il vivere in un pianeta **ferito** che si rivolge a te per scoprire nell'altro/a una sorgente di ricchezza una persona con cui vivere la bellezza di **un AMORE reciproco fonte di vera gioia!**

SECONDA COLONNA: RIPARTIAMO dai POVERI, insieme realizziamo delle vere COMUNITA' di AMORE; ascoltiamo Papa Francesco: "Fratelli, sorelle, il nostro pericolo è seguire lo **spirito del mondo** anziché quello di **Cristo**. E qual è la via per non cadere nei **trabocchetti del potere** e del **denaro**, per non cedere alle **divisioni**, alle lusinghe del **carrierismo** che **corrodono la comunità**, alle false **illusioni del piacere** e della **stregoneria** che **rinchiudono in sé stessi?** [...] La **via è condividere** con i **poveri**: ecco l'antidoto migliore contro la tentazione di **dividerci e mondanizzarci**. Avere il coraggio di **guardare i poveri** e **ascoltarli**, perché sono membri della nostra comunità e non estranei da cancellare dalla vista e dalla

coscienza. Aprire il cuore agli altri, invece di chiuderlo sui propri problemi o sulle proprie vanità. **Ripartiamo dai poveri** e scopriremo che tutti condividiamo la povertà interiore; che tutti abbiamo bisogno dello Spirito di Dio per liberarci dallo **spirito del mondo**; che l'umiltà è la grandezza del cristiano e la fraternità la sua vera ricchezza. **Crediamo nella comunità** e, con l'aiuto di Dio, edificiamo una **Chiesa vuota di spirito mondano e piena di Spirito Santo, libera da ricchezze per sé stessi e colma di amore fraterno!**": Il Papa ci indica la **via** per costruire **COMUNITA'** di **PACE** che realizzano l'**AMORE**, la **VERA GIOIA**, la **COMUNIONE** che consiste nel "**condividere con i poveri**: ecco l'antidoto migliore contro la tentazione di dividerci e mondanzizzarci... **RIPARTIAMO dai POVERI!**" se guardiamo e cerchiamo solo chi è più ricco, chi ha più potere, chi conta di più non ne veniamo fuori: guardiamo, amiamo, **ripartiamo dai poveri ai quali stiamo arrecando dolore e sofferenza, RIPARTIAMO dai POVERI, dai bisognosi, dagli emarginati, da chi subisce ogni forma di violenza e sfruttamento e allora un ALBA NUOVA, UN AURORA di PACE SORGERA': RIPARTIAMO DAI POVERI, RIPARTIAMO DAI POVERI, RIPARTIAMO DAI POVERI!** Papa Francesco continuamente nel Suo meraviglioso Magistero ci invita a "**Un nuovo INIZIO**": **SI' oggi RIPARTIRE dai POVERI** vuol dire mettere al centro non più **NOI STESSI, il nostro IO, le presunte mille ragioni per fare guerra/violenza, ma FERMATI** chiunque tu sia e non partire da te stesso/a ma opera un "**NUOVO INIZIO**" cominciando a guardare, ascoltare chi è più **POVERO** di te e chi non ha parola per esprimersi perché è **PIU' POVERO** e ha bisogno del tuo **AIUTO** per poter

sopravvivere e riprendere a sperare, sognare, vivere! Tu che leggi **ricomincia, ricomincia, ricomincia, RIPARTI da chi è più POVERO di te!** Allora se accoglierai questo invito ti scoprirai una **NUOVA PERSONA** e vedrai in te la **FORZA, la spinta MISSIONARIA alla GIOIA** scoprendoti un **“Operatore di Pace”** (Mt 5, 9) che **contribuisce** che mette la **“Sua goccia nell’oceano”** (santa Madre Teresa di Calcutta) piccola ma indispensabile per dare un nuovo corso alla storia; adesso possiamo passare alla terza colonna:

TERZA COLONNA: MISSIONARI di PACE usando le MANI per AMARE e non per fare VIOLENZA; questo discorso unisce l’omelia ai vari discorsi pronunciato sino alla mattina del 02 febbraio ai giovani, ai catechisti e a tutti/ e riuniti nello Stadio; ascoltiamo il Papa: **“Fratelli, sorelle, siamo chiamati a essere missionari di pace, e questo ci darà pace. È una scelta: è fare posto a tutti nel cuore, è credere che le differenze etniche, regionali, sociali, religiose e culturali vengono dopo e non sono ostacoli; che gli altri sono fratelli e sorelle, membri della stessa comunità umana; che ognuno è destinatario della pace portata nel mondo da Gesù. È credere che noi cristiani siamo chiamati a collaborare con tutti, a spezzare il circolo della violenza, a smontare le trame dell’odio. Sì, i cristiani, mandati da Cristo, sono chiamati per definizione a essere coscienza di pace del mondo: non solo coscienze critiche, ma soprattutto testimoni di amore; non pretendenti dei propri diritti, ma di quelli del Vangelo, che sono la fraternità, l’amore e il perdono; non ricercatori dei propri interessi, ma missionari del folle amore che**

Dio ha per **ciascun essere umano**". **Lo riprendo: essere "coscienza di pace del mondo: non solo coscienze critiche, ma soprattutto testimoni di amore"**. Adesso questo si unisce al discorso allo stadio (mattina 02 02 2023) ai giovani, catechisti ma fa parte del continuo messaggio di **PACE** chiedendo a ogni essere umano di prendere posizione per costruire la **PACE** e **l'AMORE**; ascoltiamo il **CONTINUO** grido alla sintonia del coinvolgente invito: "**Pace a voi**, dice Gesù oggi a ogni famiglia, comunità, etnia, quartiere e città di questo grande Paese. **Pace a voi**: lasciamo che risuonino nel cuore, in silenzio, queste parole del nostro Signore. Sentiamole rivolte a noi e **scegliamo** di essere **testimoni**. Chiediti allora: a che cosa **servono** queste mie **mani**? A **costruire** o a **distruggere**, a **donare** o ad **accaparrare**, ad **amare** o ad **odiare**? Vedi, puoi stringere la mano e chiuderla, diventa un pugno; oppure puoi aprirla e metterla a disposizione di Dio e degli altri. Sta qui la **scelta fondamentale**, fin dai tempi antichi, fin da Abele, che offrì con generosità i frutti del suo lavoro, mentre Caino «alzò la mano contro il fratello [...] e lo uccise» (Gen 4,8). **Giovane** che **sogni** un **futuro** diverso, dalle tue **mani** nasce il **domani**, dalle tue **mani** può venire la **pace** che **manca** a questo **Paese**. Ma come fare concretamente? Vorrei suggerirvi alcuni "ingredienti per il futuro": cinque, che potete associare proprio alle dita di una mano. Al pollice, il dito più **vicino** al **cuore**, corrisponde la **preghiera**, che fa **pulsare** la **vita**. Può sembrare una realtà astratta, lontana dalla concretezza dei problemi. Invece la **preghiera** è il **primo** ingrediente, quello **fondamentale**, perché da **solì non** ce la **facciamo**. **Non** siamo **onnipotenti** e, quando qualcuno crede di esserlo, **fallisce**

miseramente. È come un albero sradicato: anche se grande e robusto, non si regge in piedi da solo. Ecco perché bisogna radicarsi nella **preghiera, nell'ascolto** della **Parola di Dio**, che ci permette di crescere ogni giorno in profondità, di portare frutto e di trasformare l'inquinamento che respiriamo in ossigeno vitale. Per farlo, ogni albero ha bisogno di un elemento semplice ed essenziale: l'**acqua**. Ecco, la **preghiera** è "l'**acqua dell'anima**": è umile, non si vede, ma dà vita. Chi prega **matura dentro** e sa **alzare lo sguardo** verso l'alto, **ricordandosi** di essere **fatto** per il **cielo**. Fratello, sorella, c'è bisogno di preghiera, di una **preghiera viva**. [...] Gesù ha **vinto il male**, ha fatto della **croce il ponte** verso la **risurrezione**. [...la tua **preghiera**] permette [a Dio] di **intervenire**, di entrare nelle pieghe della vita in un modo **speciale**. Di **venire** con la sua "**forza di pace**". Che ha un nome. Sapete chi è? È lo **Spirito Santo, Colui che consola e dà vita**. Lui è il **motore della pace**, è la **vera forza di pace**. Ecco perché la **preghiera** è l'**arma** più potente che ci sia. Ti trasmette il conforto e la speranza di Dio. Ti apre sempre **nuove possibilità** e ti aiuta a **vincere** le paure. Sì, chi **prega** supera la paura e **prende in mano il proprio futuro**. Credete questo? Volete **scegliere** la **preghiera** come vostro segreto, come **acqua dell'anima**, come **unica arma** da portare con voi, come compagna di viaggio ogni giorno?": chi si lascia **trasformare** in **OPERATORE di PACE** diventa una persona nuova che decide di usare le proprie **mani** per trasmettere la **PACE**; il proprio cuore donato per **AMARE** scoprendo che l'altro/a è una risorsa: è un fratello, una sorella per costruire insieme un mondo di **PACE, fratellanza, comunione, gioia**; la propria

intelligenza, i doni, i carismi possiamo decidere di usarli per il **bene comune e non per dinamiche egoistiche** che mi dividono dagli altri/e! Poi ritorna il discorso della **vera PREGHIERA**, dell'**abbracciare la CROCE** per prendere la **forza di passare dalle situazioni di MORTE** alle dinamiche di **VITA e di RESURREZIONE!**": Papa Francesco ci ricorda che la **VERA PREGHIERA** è quella che, tramite lo **Spirito santo, TRASFORMA le persone e la storia** portando **PACE, RISURREZIONE, RICONCILIAZIONE, COMUNIONE, GIOIA**, un **nuovo futuro di speranza**. Poi Papa Francesco continua il messaggio per usare tutte le dita per essere i giovani di cui il paese, il mondo ha bisogno per **COSTRUIRE un MONDO** di **PACE, di LIBERTA', di AMORE** cominciando a mettere al centro chi è più piccolo, povero, bisognoso della nostra attenzione! Ti invito se vuoi a riprendere il lungo testo che analizza l'importanza delle varie dita: il pollice è la **PREGHIERA**; poi le altre dita: la **COMUNITA', l'ONESTA', il PERDONO e il SERVIZIO**; ma i discorsi fatti trovano poi lo sviluppo quando il Papa si rivolge ai primi collaboratori con i quali partire per andare come missionari nel mondo intero: i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi, le religiose, i seminaristi e tutte le persone laiche impegnate in prima persona per essere coloro che portano la **pace e l'amore** a un mondo che vuole camminare insieme per **iniziare una nuova era di fraternità**; questo discorso è quello che segue ed è allora la quarta e ultima colonna!

QUARTA COLONNA: sono coloro (erano presenti più di 5000 consacrati/e tra i quali vi erano: Cardinali, Vescovi, Sacerdoti, Religiosi/e) che hanno ricevuto dal Signore una

chiamata particolare a essere TESTIMONI dell'AMORE incontrato tramettendolo nel donare tutta la esistenza al Signore per **servirlo** nei poveri, piccoli, bisognosi: il richiamo alla coerenza e all'essere guide modelli è stata fortissima; queste persone, totalmente donate al **Signore sono i primi collaboratori del Papa e devono essere le AVANGUARDIE dello SPIRITO di PACE, di COMUNIONE, di FRATERNITA', di AMORE e di SERVIZIO**; siamo verso la conclusione dello **storico viaggio** nel pomeriggio del 02 02 2023; ascoltiamo il Papa: "Sono felice di trovarmi con voi [...] Così, **mettendo Gesù al centro, cambia lo sguardo sulla vita** e, pur dentro i travagli e le fatiche, ci sentiamo avvolti dalla sua luce, consolati dal suo **Spirito, incoraggiati dalla sua Parola, sostenuti dal suo amore** [...] "Il sacerdozio e la vita consacrata diventano **aridi** se le viviamo per "**servirci**" del popolo **invece di "servirlo** [...] Ma, concretamente, a che cosa siamo chiamati? A servire il popolo come **testimoni dell'amore** di Dio [...] Sentiamoci portatori di questo **annuncio** in mezzo alle **sofferenze** della gente. Ecco che cosa significa essere **servitori del popolo**: preti, suore, missionari che hanno sperimentato la **gioia dell'incontro liberante** con Gesù e la **offrono agli altri**. Ricordiamocelo: il sacerdozio e la vita consacrata diventano **aridi** se li viviamo per "**servirci**" del popolo invece che per "**servirlo**". Ripete il Papa tante volte questi concetti ai suoi primi collaboratori: siamo consacrati/e, e sacerdoti per **amare, liberare, aiutare, servire e NON per essere SERVITI o per SERVIRCI delle persone bisognose che cercano di essere guidati da chi ha l'AMORE nel cuore e il volto luminoso!** Guai alla "**MEDIOCRITA' SPIRITUALE e alla SUPERFICIALITA'**"; ascoltiamo bene il Papa come

vuole e forma coloro che devono **trasmettere la Parola di Dio** : “La nostra **vocazione** comporta sempre affrontare **SFIDE e vincere le TENTAZIONI**”. Poi il Papa concretizza i tre **NEMICI** da **sconfiggere**: “**la mediocrità spirituale, la comodità mondana, la superficialità**”. Per vincere viene ancora ripresa l’importanza e la centralità della **PREGHIERA**: “**senza la preghiera non si va da nessuna parte [...]** non possiamo limitarci alla **recita rituale delle preghiere**, ma occorre riservare **ogni giorno un tempo intenso di preghiera**, per stare **cuore a cuore** con il Signore: un momento prolungato di **adorazione**, di **meditazione** della **Parola**, il santo Rosario; un incontro intimo con Colui che amiamo sopra ogni cosa. [...] Infine, la terza sfida è **vincere la tentazione della superficialità**. Se il Popolo di Dio attende di essere raggiunto e consolato dalla Parola del Signore, c’è bisogno di preti e religiosi **preparati, formati, appassionati al Vangelo**”. Le persone consacrate se lottano contro la “**MEDIOCRITA’ SPIRITUALE e la SUPERFICIALITA’**” saranno **TESTIMONI dell’AMORE** che cambierà i cuori e il corso della storia umana; ascoltiamo Papa Francesco: “Queste **sfide** di cui vi ho parlato sono da **affrontare** se **vogliamo servire il popolo come testimoni dell’amore di Dio**, perché il **servizio** è efficace solo se passa attraverso la **testimonianza**. Non dimenticare questa parola: la **testimonianza**. Infatti, dopo aver pronunciato parole di consolazione, il Signore dice per mezzo di Isaia: «Chi può annunciare questo tra loro per farci udire le cose passate? Voi siete i miei **testimoni**» (43,9.10). **Testimoni**. Per essere buoni sacerdoti, diaconi, consacrate e consacrati non bastano le parole e le intenzioni: a parlare, prima di tutto, è

la **vita** stessa, **la propria vita**. Cari fratelli e sorelle, guardando voi rendo grazie a Dio, perché siete segni della presenza di Gesù che passa lungo le strade di questo Paese e **tocca** la **vita** della gente, le ferite della loro carne. Ma c'è ancora bisogno di giovani che dicano “**sì**” al Signore, di altri sacerdoti e religiosi che con la loro vita lascino **trasparire la sua bellezza**”. Fermiamoci, facciamoci interrogare da queste conclusive indicazioni: i giovani per dire “**SI**” al Signore che chiama devono vedere la nostra **TESTIMONIANZA** di una **VITA PERSONALE** che sia **BELLA perché PIENA di AMORE**: cosa aspettiamo a farci **infiammare** da queste parole del Papa per lottare per viverle **PERSONALMENTE E COMUNITARIAMENTE?**

Come conclusione ti, vi invito a considerare valida per tutti/ e la seguente risposta data da Papa Francesco alle testimonianze dei consacrati/e quando afferma solennemente: “Nelle vostre **testimonianze** mi avete ricordato com'è **difficile vivere** la **missione** in una terra ricca di tante bellezze naturali e risorse, ma **ferita** dallo **sfruttamento**, dalla **corruzione**, dalla **violenza** e dall'**ingiustizia**. Però avete anche parlato della parabola del **buon samaritano**: è Gesù che passa lungo le nostre strade e, specialmente attraverso la sua Chiesa, si ferma e si prende **cura** delle **ferite** degli **oppressi**. Carissimi, il ministero a cui siete chiamati è proprio questo: **offrire vicinanza e consolazione, come una luce** sempre accesa in mezzo a **tanta oscurità**. **Impariamo dal Signore, che è vicino, sempre**. E per essere **fratelli e sorelle di tutti**, siatelo **anzitutto tra di voi: testimoni di fraternità**, mai in

guerra; testimoni di pace,... allora significa essere **flessibili**, superando le **rigidità**; significa coltivare un'umanità **docile**, che non si chiude nell'astio e nel rancore; significa essere disponibili a lasciarsi **cambiare**, senza **arroccarsi** sulle proprie **idee** e **posizioni**. Se ci pieghiamo davanti a Dio, con **umiltà**, **Egli ci fa diventare come Lui, operatori di misericordia**. Quando restiamo **docili** nelle mani di Dio, **Egli ci plasma e fa di noi delle persone riconciliate, che sanno aprirsi e dialogare, accogliere e perdonare**, immettere fiumi di **pace** nelle **aride steppe** della **violenza**. E, così, quando soffiano impetuosi i venti dei **conflitti** e delle **divisioni**, queste **persone non possono essere spezzate**, perché sono ricolme dell'**amore** di Dio. Siate anche voi così: docili al Dio della **misericordia**, **mai spezzati dai venti delle divisioni**... Vi auguro di essere sempre canali della **consolazione** del Signore e **testimoni gioiosi del Vangelo**, profezia di pace nelle spirali della violenza, **discepoli dell'Amore** pronti a curare le **ferite** dei **poveri** e dei **sofferenti**. Grazie tante, sorelle e fratelli, grazie ancora per il vostro servizio e per il vostro zelo pastorale. Vi benedico e vi porto nel cuore. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me! Grazie”.

La conclusione è fortissima e meravigliosa: essere **TESTIMONI di AMORE, PACE, MISERICORDIA** per realizzare quella fratellanza nell'accoglienza delle persone deboli, povere e ferite come ha fatto il **BUON SAMARITANO**, parabola ampiamente commentata nella stupenda Enciclica “Fratelli tutti”.

Scrivendo queste note, mi sono ancor più convinto, impegnandomi nel difficile compito di riportare in un

articolo l'insondabile ricchezza degli interventi del Papa, che se noi **decidessimo di metterle in pratica**, non solo il **nostro cuore ma il mondo intero cambierebbe RADICALMENTE** portandoci **un'era di PACE e di FRATELLANZA!** **SI**, ti, vi invito: **crediamo** nella **realizzazione** dell'**IMPOSSIBILE**: lo ripeto basta **CREDERCI** e l'impossibile **scompare**; mi ricordo che circa 50 anni fa avevo fatto un altro cartello che portavo in piazza nelle varie manifestazioni a Roma negli anni '70: **"Eliminiamo insieme la parola IMPOSSIBILE dal dizionario"**; poi negli anni, cercando di seguire la mia vocazione ho scoperto di non essere solo perché Dio Padre, tramite l'Arcangelo Gabriele e Gesù stesso ci esortano a **CREDERE** che la **paura di realizzare l'IMPOSSIBILE** si deve far sparire:

"Lc1,37 poiché non **sarà impossibile** presso Dio [la realizzazione di] **ogni parola** (**" 1,37 ὅτι οὐκ ἀδυνατήσῃ παρὰ τοῦ θεοῦ πᾶν ῥῆμα**)".

Anche il Figlio di Dio più volte parla dell'**impossibile**: **"Mt19,26** Gesù li guardò e disse: "Questo è **impossibile** agli uomini, ma a Dio tutto è **possibile** (**19,26 ἐμβλέψας δὲ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς· Παρὰ ἀνθρώποις τοῦτο ἀδύνατόν ἐστιν, παρὰ δὲ θεῶ πάντα δυνατά**" (Cfr anche Mc 10, 27).

Poi, studiando filosofia, ho scoperto Kierkegaard che afferma: " La **strada** non è **impossibile**, da quando **l'Impossibile** si è fatto nostra **Strada**".

Poi ho iniziato a cercare di seguire l'esempio delle Sante e dei Santi che affermavano che la **leva per sollevare e cambiare il mondo era la PREGHIERA**; questa **leva** la si apprende seguendo Gesù che ci insegna l'importanza del

CREDERE e della **PREGHIERA**, ascoltiamo: “**Mc**^{9,23} Gesù gli disse: "Se tu **puoi, tutto è possibile** per chi **crede** (**Mc**^{9,23} ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῷ· Τὸ εἶ ἄδύνη, πάντα δυνατὰ τῷ πιστεύοντι) . ^{9,28}Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: "Perché noi non siamo **riusciti a scacciarlo?**". ^{9,29}Ed egli disse loro: "Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la **preghiera** (**Mc**^{9,29} καὶ εἶπεν αὐτοῖς· Τοῦτο τὸ γένος ἐν οὐδενὶ δύναται ἐξελεθεῖν εἰ μὴ ἐν ἁπροσευχῇ).

Allora è proprio **vero**: il **DEMONE** della **GUERRA**, della **VIOLENZA**, dell’**ODIO**, del **POTERE**, dell’**EGOCENTRISMO**, dell’**EGOISMO**, della **DIVISIONE** che è presente non solo nel continente Africano ma in tutti e cinque i continenti, questo **DEMONE** insidia anche il nostro **CUORE** ed è tra di **NOI**, ma **coraggio** può essere **scacciato, vinto e sconfitto! Ci riusciremo a eliminare il DEMONE** ma dobbiamo **CREDERCI** e **LOTTARE** con tutte le nostre forze ed energie confidando nell’aiuto della energia straordinaria che ci viene dallo **Spirito santo** tramite la **PREGHIERA!** Solo allora la **PACE** non sarà più una **UTOPIA** ma scopriremo **INSIEME** che è **POSSIBILE** realizzarla! Così anche l’**AMORE**, la **COMUNIONE**, la **TENEREZZA**, la **CONDIVISIONE**, possiamo metterli in pratica e testimoniarli già oggi in noi e tra di noi per **VIVERE** tutti/e insieme “una **GRANDE FRATELLANZA**” (Papa Francesco il primo discorso il giorno della Sua elezione il 13 03 2013).

Don Matteo Galloni 21 02 2023

